

New York City Ghost Tour



New York City

Ghost Tour

Viaggio nei luoghi da brivido della vecchia NY.
Storie, personaggi, apparizioni.

SCRITTO DA SIMONA SACRIFIZI

Simona Sacrifizi.

Independent traveller, freelance writer e travel blogger.

**Specializzata in viaggi, itinerari e percorsi insoliti negli Stati Uniti d'America.
Nel suo blog <http://simonasacri.com/> racconta delle sue impressioni dal mondo,
attraverso storie, incontri, cultura e tradizioni.**



Publicato in licenza Creative Commons 4.0

Attribuzione - Non commerciale

Condividi allo stesso modo - 4.0

Internazionale Prima edizione Febbraio 2015

*Era troppo per crederla vera.
Così complicata, immensa, insondabile.
E così bella, vista da lontano:
canyon d'ombra e di luce,
scoppi di sole sulle facciate in cristallo,
ed il crepuscolo rosa che incorona i
grattacieli come ombre senza sfondo
drappeggiate su potenti abissi.
Jack Kerouac, On the Road*

Indice generale

[1. Introduzione](#)

[2. The White Horse Tavern ed il fantasma di Dylan Thomas.](#)

[3. Terrore nel Village, l'inquietante Death House](#)

[4. Vita e morte al Chelsea Hotel](#)

[5. The Manhattan Bistro, una vecchia storia newyorkese](#)

[6. The Hamilton Grange e la maledizione di Alexander Hamilton](#)

[7. St. Paul Chapel Burial Ground, la testa di Frederick Cook](#)

[8. I 20.000 morti di Washington Square Park](#)

[9. The Belasco Theater, fantasmi a Broadway](#)

[10. The Ear Inn , un bicchierino con il vecchio "Mickey"](#)

[11. The Bridge Cafè, le orecchie mozzate di Gallus Mag](#)

[12. Considerazioni](#)

[13. Informazioni utili e consigli per la visita](#)

1. Introduzione

New York.

Siamo abituati a sentirne parlare e a raccontarla come una *città simbolo*, quasi sospesa, nell'immaginario collettivo, nel tempo e nello spazio.

I grattacieli, lo stile di vita e le infinite possibilità, i musei, i luoghi *cult*, la sua multiculturalità ed il fascino magnetico che inevitabilmente esercita sui milioni di persone che ogni anno arrivano per visitarla.

Spesso però dimentichiamo che New York é una città con un passato ricco di storie, eventi, personaggi e *sfumature*, diciamo così, ancora poco note e decisamente intriganti.

Impossibile non cedere alla tentazione (insomma, parliamo di New York e qui le tentazioni sono all'ordine del giorno) di andare alla scoperta, dopo essermi documentata a lungo sulle abitazioni e gli edifici storici che annoverano tra i

loro ospiti *presenze soprannaturali* (tra cui abbondano poeti, attrici, e personaggi storici), di quelli che in molti definiscono *i luoghi da brivido della Grande Mela*.

Così mossa come sempre da un'istintiva curiosità, che quando si tratta di NY diventa quasi incontrollabile, nel corso degli ultimi due viaggi in città mi sono dedicata, ed appassionata, alla ricerca e all'esplorazione di un numero consistente di edifici abbandonati, chiese, vecchi hotels e taverne dal passato equivoco, rese ancora più celebri da film cult.

Ed ancora attempati, polverosi ed inquietanti affittacamere che sembrano sbucati da un racconto dell'orrore, storici teatri di Broadway, ville settecentesche, la cui presenza a Manhattan è di per sé un fatto insolito, ed addirittura insospettabili parchi pubblici, per giunta noti, le cui storie lasciano davvero increduli.

Un itinerario che vi permetterà di scoprire, cartina alla mano, non solo i luoghi ma anche le storie, i personaggi e gli avvenimenti più significativi della vecchia New York, quella degli *Speakeasy*, i locali clandestini del proibizionismo anni'20, degli omicidi insoliti, dell'*High Society* dei primi del'900, dei poeti

bohémien e degli scrittori famosi, quella delle prime rappresentazioni a Broadway, degli attori squattrinati e degli impresari senza scrupoli, quella, per intenderci, che difficilmente si trova sulle guide o nei racconti *on line*.

Seguitemi e segnate le locations che più vi incuriosiscono per scoprirle poi dal vivo durante il vostro prossimo viaggio a New York.

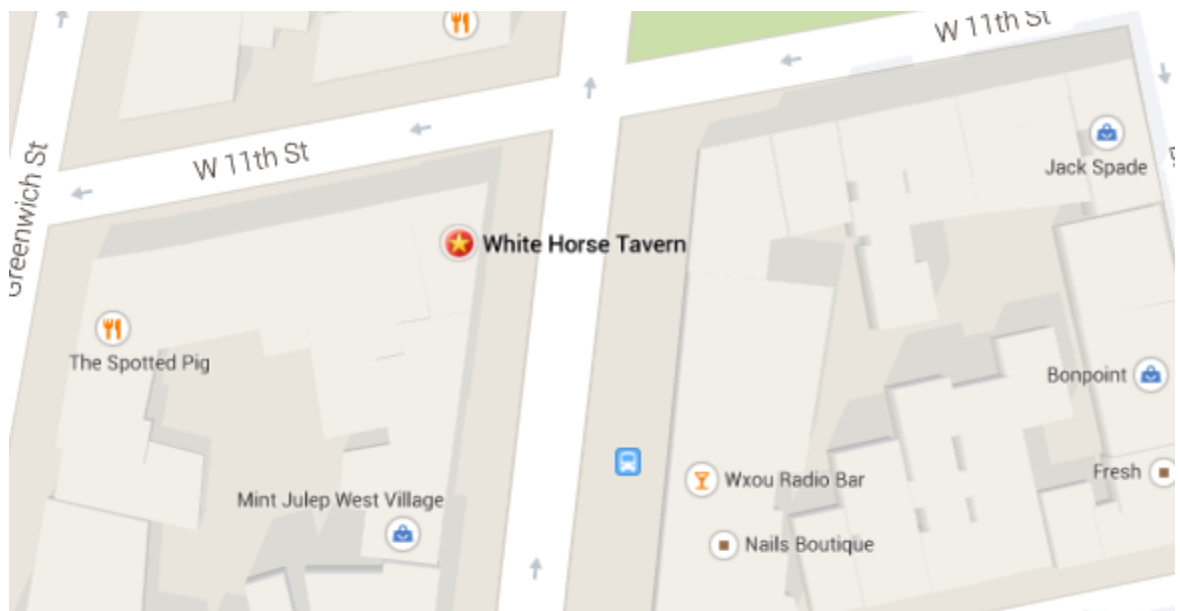
Fidatevi, ce n'è per tutti i gusti.

2. *The White Horse Tavern ed il fantasma di Dylan Thomas.*



Nel *West Village*, all'incrocio tra Hudson St. e l'11th St, poco distante (appena un isolato) dalla famosa *Magnolia Bakery*, sorge l'antica *White Horse Tavern*. Costruita nel lontano 1742 questa sorta di affascinante taverna d'altri tempi ha ospitato nel corso degli anni numerosi poeti, artisti e personaggi famosi.

Tra questi *Dylan Thomas*, noto poeta inglese, assiduo frequentatore del locale negli anni '50 (guai a salire sul suo sgabello) dove, come amava ripetere spesso, si soffermava per un tempo infinito ad *osservare la gente* in cerca d'ispirazione e a sorseggiare il suo "cicchetto" preferito.



La storia narra che nel tentativo di superare il record di 18 bicchierini di whisky consecutivi (era risaputo che Thomas fosse un alcolista) uscito dal locale completamente ubriaco sia inciampato ed abbia battuto la testa sul marciapiede riportando un edema cerebrale, causa presunta della sua morte avvenuta il giorno successivo al St. Vincent Hospital.

La Taverna é di per sè un luogo estremamente curioso ed affascinante, varcata la porta d'ingresso sembra davvero di effettuare un salto nel tempo.

Proprio nella sala in cui Thomas era solito sedersi c'è un suo ritratto ed una targa che ne “commemora” il passaggio.

In molti, barista incluso, affermano di averlo visto comodamente seduto sul suo sgabello preferito all'angolo del bancone, con l'immane bicchiere di whisky in mano, ad osservare le persone nel locale per poi sparire improvvisamente al minimo accenno nei suoi confronti.

Qualcun altro invece giura di averlo visto passeggiare irrequieto davanti la taverna proprio nel punto in cui, una volta inciampato, avrebbe battuto la testa.

Che crediate o meno alla storia del *fantasma* di *Dylan Thomas* (che io purtroppo non ho incontrato) il *White Horse Tavern*, nel variegato universo del *West Village*, é davvero un posto singolare e merita decisamente una visita se non altro per sedersi a bere una birra, mangiare qualcosa, fare due chiacchiere con i vicini di tavolo e godersi l'atmosfera *Old New York*.

3. Terrore nel Village, l'inquietante Death House



Spostandosi poco più a est verso il *Greenwich Village*, sulla 10th street tra la Fifth Ave e la Sixth Ave, ci si imbatte in un edificio in stile *Greek Revival* in mattoni rossi.



Di per sè nulla di eccezionale se non fosse per la targa situata sulla sinistra del portone d'ingresso che fa riferimento alla breve permanenza, dal 1900 al 1901, di [Mark Twain](#) e per la storia di un omicidio ancora irrisolto.

Essendo proprietà privata non é possibile entrare se non invitati da qualche residente, ma a giudicare dai racconti che si fanno sull'edificio sembra che gli inquilini dello stabile difficilmente resistano più di un anno.

C'è chi sostiene che un simpatico signore vestito di bianco con una folta barba ed i capelli arruffati (che si tratti di Mark Twain!?) si diverta a spaventare i passanti sul pianerottolo comparando e scomparendo all'improvviso nella tromba delle scale.

C'è chi invece facendo riferimento al libro di *Jan Bryant Bartell*, "*Spindrift: Spray From a Psychic Sea*", ambientato proprio qui, ed all'inquietante omicidio di una bambina di sei anni avvenuto negli anni '80, dice di aver avvertito dal di fuori rumori, lamenti e talvolta grida strazianti.

4. *Vita e morte al Chelsea Hotel*



Il Chelsea Hotel è un vecchio e famoso hotel di New York, situato al 222 West 23rd Street di Manhattan, tra la Seven e l'Eight Avenue.

Quando fu costruito nel 1894, questo imponente edificio in mattoni rossi e decorazioni in ferro battuto risultava essere la costruzione più alta dell'intera New York City.

Nato come condominio di lusso fu poi trasformato, a causa dei problemi finanziari dei costruttori, in hotel nel 1905.

Nel corso del secolo passato ha ospitato, alternando gestioni fallimentari a



periodi di fama internazionale (alimentando così la sua fama di hotel bohémien), scrittori, artisti ed attori del calibro di Mark Twain, Dylan Thomas, Tennessee Williams, Jack Kerouac, Uma Thurman, Stanley Kubrick, Jane Fonda, Jimi Hendrix, Tom Waits, Bob Dylan, i Pink Floyd, Madonna ed Andy Warhol che vi ambientò il suo film “Chelsea Girls” nel 1965.

Non molti sanno che il 12 ottobre del 1978 in questo hotel si consumò un evento tragico le cui dinamiche dei fatti rimangono ad oggi ancora un mistero.

Nancy Spungen, meglio conosciuta come fidanzata di Sid Vicious il bassista del gruppo punk Sex Pistols, fu ritrovata morta nella stanza n.100 dell’hotel.

La colpa ricadde su Sid (sotto effetto di stupefacenti al momento dell'arresto) considerato che sull'arma del delitto, un coltello regalatogli dalla stessa Nancy, vennero ritrovate le sue impronte.

Uscito su cauzione poco tempo dopo, morì di overdose il primo febbraio del 1979.

Ad oggi, febbraio 2015, il Chelsea Hotel è visibile solo dall'esterno perché in fase di restauro, ma ad ascoltare i racconti di chi ha soggiornato o lavorato nella struttura sembra che non fosse insolito ascoltare passi, voci e musica nei corridoi dei piani, ad ogni ora del giorno e della notte, e talvolta imbattersi in figure ed ombre fugaci le cui descrizioni coincidevano con quelle di Nancy e del poeta Dylan Thomas (di cui vi ho parlato sopra).

Che crediate o meno a questi avvistamenti, non si può negare che il Chelsea Hotel occupi a pieno titolo un posto di rilievo nell'evoluzione storica e sociale della città di New York.

Motivo in più per visitarlo, e chissà (io un pensierino ce l'ho fatto) magari prenotare una camera, quando riaprirà i battenti nel 2016.

5. *The Manhattan Bistro, una vecchia storia newyorkese*



Dirigendosi verso *Soho*, al 129 di Spring Street si incontra il *Manhattan Bistro*, un edificio risalente al 1817.



Qui la “leggenda”, passatemi il termine, si intreccia con una storia vera assumendo contorni decisamente più netti ed interessanti, non a caso negli ambienti del paranormale é considerato uno dei *10 luoghi più infestati d’America*.

In questo sito nel 1799 fu ritrovato in un pozzo il corpo straziato e senza vita di

Gulielma Elmore Sands.

Il processo, *il primo certificato nella storia di New York*, a carico del suo presunto assassino, il fidanzato *Levi Weeks*, terminò grazie all'arringa del suo abile e famoso avvocato *Alexander Hamilton* con un'assoluzione per mancanza di prove.

L'omicidio rimase insoluto, una ventina di anni dopo il pozzo venne chiuso e sul terreno venne costruita un'abitazione privata divenuta poi un locale, il *Manhattan Bistro* appunto, oggi chiuso ed abbandonato a sè stesso.

Da sempre le voci che la casa sia come dire "infestata" girano nella zona di *Soho* (sembra che il motivo reale per cui il locale abbia definitivamente chiuso sia proprio questo) in particolare da quando nelle stanze del seminterrato è stato scoperto il *famigerato pozzo* e la storia di *Gulielma Elmore Sands* è ritornata, perdonate il gioco di parole, "a galla".

Sembra che in più di un'occasione sia comparsa, nei corridoi e nello scantinato, la figura di una donna in abiti ottocenteschi completamente bagnati e che molti dipendenti del locale di sesso maschile siano stati malmenati e spinti giù per le scale, senza contare poi che in più di un'occasione i clienti del *Bistro* hanno

visto le bottiglie del bancone del bar sollevarsi e cascare improvvisamente sul pavimento.

Oggi il *Manhattan Bistro* é in un avanzato stato di abbandono, pare che nessuno abbia voluto rilevare la gestione del locale.

Una curiosità.

Le cronache dell'epoca del processo raccontano che la sorella di Guglielma, in seguito all'assoluzione di Levi Weeks, affermò davanti a tutti in tribunale che, se Levi fosse stato il vero colpevole, il suo difensore *Alexander Hamilton* avrebbe dovuto patire indicibili sofferenze con una morte precoce e non naturale... "*If he dies a natural death, I shall think there is no justice in heaven*", avrebbe poi aggiunto.

Riuscireste a credere che Hamilton morì tra atroci tormenti in seguito alle ferite riportate durante un duello?

Prestate attenzione alla prossima location per saperne di più.

6. *The Hamilton Grange e la maledizione di Alexander Hamilton*



All'incrocio tra la 142th St e San Nicholas Ave, adagiata ai piedi di una collina (mica pensavate che Manhattan fosse tutta piana), ci si imbatte nella bellissima Hamilton Grange, che da poi il nome alla zona... Hamilton Heights.

Una sontuosa dimora di campagna, completamente originale, ristrutturata pochi anni fa e spostata per motivi edilizi di pochi isolati, appartenuta ad Alexander Hamilton, influente politico (ed avvocato) del '700, braccio destro di George

Washington con il quale collaborò attivamente alla stesura della Costituzione degli Stati Uniti d'America, al punto da venir ricordato poi come uno dei Padri Fondatori e da essere ritratto, pur non essendo mai diventato Presidente degli Stati Uniti, sulla banconota da 10 dollari.



La casa é davvero splendida, un raro esempio dell'architettura e dell'arrademento della New York di fine settecento.

L'ingresso é sorprendentemente gratuito, si accede dal sottoscala, oggi Visitor

Center e sede di un'interessante mostra sulla storia della famiglia Hamilton e sull'evoluzione della città dal '700 ai giorni nostri.

Gli interni dei piani superiori regalano uno spaccato davvero realistico di quello che doveva essere lo stile di vita, decisamente agiato, dei suoi proprietari.

Mobili di lusso, quadri d'autore, sale e salotti finemente arredati, senza dimenticare lo studiolo privato di Hamilton, un vero gioiello.

Come raccontavo prima Hamilton morì il 12 luglio del 1804, tra atroci sofferenze, proprio in questa dimora, in seguito alle ferite all'addome riportate nel corso di un duello (cosa alquanto frequente all'epoca) con un oppositore politico, il democratico Aaron Burr (sembra Hamilton avesse ostacolato tenacemente la sua scalata alla presidenza degli Stati Uniti).

Alcuni degli abitanti della zona raccontano che di notte passeggiando lungo la via che costeggia l'ingresso della villa capita di intravedere una luce fioca provenire dalla finestra al primo piano corrispondente allo studiolo di Hamilton.

C'è chi sostiene che il suo fantasma passi le notti ad esaminare le carte del

processo di Levi Weeks perché tormentato dal rimorso e dalla maledizione lanciata dalla sorella di Guglielma Elmore Sands (... *“If he dies a natural death, I shall think there is no justice in heaven”*).

7. *St. Paul Chapel Burial Ground, la testa di Frederick Cook*



Passeggiando in direzione sud lungo *Church Street* si raggiunge il sito di *Ground Zero*, tristemente famoso per gli avvenimenti dell'11/9.



Proprio di fronte si trova la *St. Paul Chapel*, l'ultima Chiesa intatta risalente al periodo antecedente la *Guerra d'Indipendenza*, un'oasi di pace nel trambusto di *Lower Manhattan*, rimasta miracolosamente illesa dopo il crollo delle Torri Gemelle del settembre del 2001.

Nel suo antico cimitero riposano personaggi più o meno noti della vecchia New

York.

Tra questi l'attore *George Frederick Cook* che fu sepolto qui nel 1811, dopo la morte causata da una lunga malattia.

L'attore, in ristrettezze economiche, per pagarsi le spese mediche e la sepoltura, poco prima di morire decise di “vendere” la sua testa alla scienza e fu quindi sepolto senza cranio.

Pare che quest'ultimo (il cranio per intenderci) dopo essere stato utilizzato per anni dagli studenti della facoltà di medicina, finì nelle produzioni teatrali di *Broadway* dell'*Amleto* di *Shakespeare* per poi scomparire definitivamente nel nulla.

Si racconta che nelle ore notturne sbirciando tra le vecchie cancellate del cimitero sia facile intravedere l'ombra di un uomo senza testa che si aggira tra le tombe come alla ricerca di qualcosa.

Dicono che George cerchi insistentemente la sua testa e che solo in questo modo possa trovare pace.

8. *I 20.000 morti di Washington Square Park*



Avreste mai pensato che uno dei parchi pubblici più belli e famosi di New York, frequentatissimo durante il giorno dagli studenti della vicina NYU, da artisti di strada, turisti, coppie, attivisti in cerca di consensi e famiglie desiderose di un pò di relax all'aperto, nasconda in realtà un passato triste ed oscuro?

Questo piccolo gioiello del Greenwich Village corrisponde al perimetro in cui nel 1700 si estendeva un'ampia palude, successivamente bonificata per la coltivazione del tabacco dai nativi americani.



La città di New York acquistò il terreno nel 1797 per farne una sorta di cimitero pubblico per tutti gli indigenti, indiani inclusi, che non potevano permettersi una sepoltura. A questi si aggiunsero poi i 20.000 corpi dell'epidemia di febbre gialla dei primi dell'800 e quelli delle esecuzioni capitali che dal 1830 in poi venivano effettuate su un patibolo edificato proprio in un angolo del terreno in questione.

Solo verso la metà dell'800 l'area venne trasformata in un parco (sapevate che fu proprio qui che nel 1835 Samuel Morse fece per la prima volta una dimostrazione pubblica del suo telegrafo?), sigillando per sempre i corpi e le storie del suo passato sotto le aiuole, le panchine ed i sentieri mantenuti fino ad oggi secondo l'assetto originario.

Secondo le voci ed i racconti dei frequentatori (ma anche di qualche turista particolarmente "sensibile") di Washington Square Park sembra che durante le calde giornate estive in alcune zone ai lati della piazza si venga come avvolti da improvvise ventate d'aria gelida e che di notte ci si imbatta in uomini e donne in abiti consunti che tentano di uscire, senza risultato, dal perimetro del parco per poi scomparire all'improvviso.

Altri ancora sostengono di aver sentito all'imbrunire melodie di flauti indiani provenire dal centro della piazza.

9. *The Belasco Theater, fantasmi a Broadway*



Il Belasco Theater, che si trova poco distante da Times Square al n.111 della 44 street west, é uno dei teatri più antichi di New York.

Fu aperto al pubblico nell'ottobre del 1907 da David Belasco, un personaggio decisamente eclettico e curioso.

Drammaturgo, regista ed impresario teatrale, sembra scrisse nel corso della sua vita più di 100 opere e la sua fama fu talmente grande da essere addirittura citato da Francis Scott Fitzgerald ne *Il Grande Gatsby*.

Belasco morì nel 1931 nell'appartamento che si era fatto sistemare proprio sopra il teatro.



In seguito il Teatro finì nelle mani di impresari senza scrupoli che lo trasformarono in una sala cinematografica per proiezioni pornografiche.

Pare che l'attività paranormale iniziò proprio in questo periodo (dicono che il fantasma di Belasco non gradisce questo tipo di spettacoli all'interno del suo teatro), e prosegue tutt'ora, nonostante oggi il teatro sia tornato alla sua prima

destinazione.

Molti attori raccontano che un personaggio molto simile a David Belasco compare dietro le quinte durante le prove e gli spettacoli.

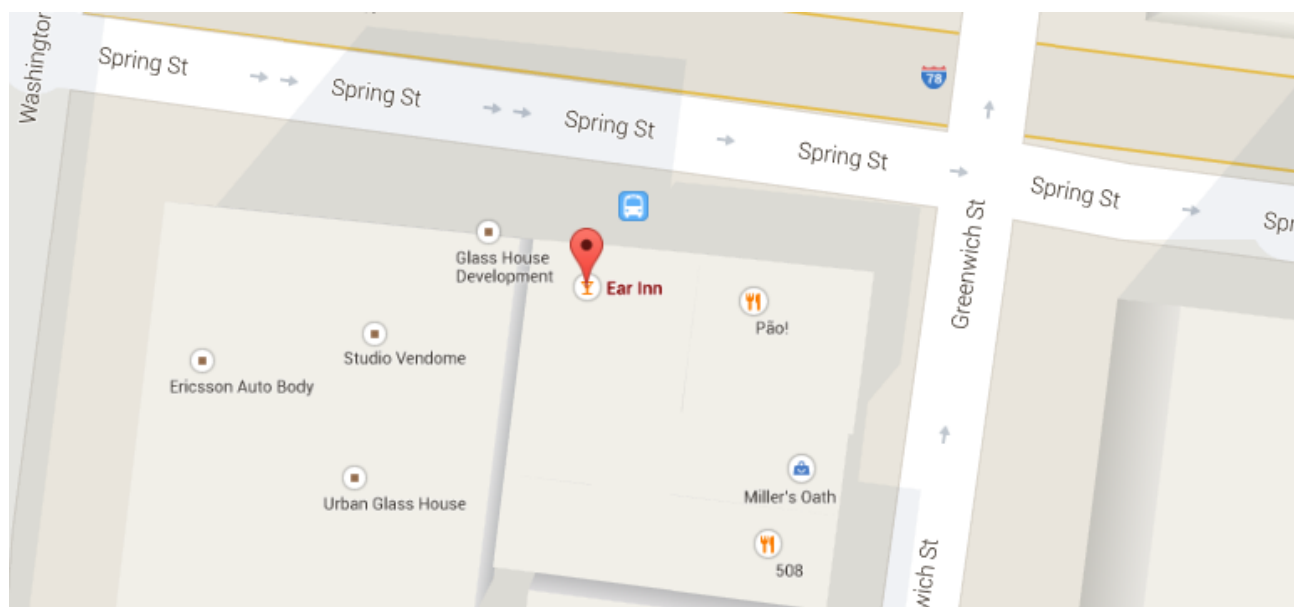
Sembra che l'entità in questione sia solita lasciare pacche sulle spalle in caso di rappresentazioni di successo e scagliare mobili e sedie nei camerini qualora le performance si siano rivelate di scarso valore ed interesse agli occhi del pubblico.

Si racconta inoltre che durante gli spettacoli serali una donna (forse la sua compagna) in abiti tipici anni'30, compaia all'improvviso nelle poltrone vuote terrorizzando gli ignari spettatori vicini.

10. *The Ear Inn* , un bicchierino con il vecchio “Mickey”



Quando fu costruito, questo singolare edificio al 326 di Spring Street, a Soho, si trovava a soli 5 metri dall'Hudson River.



Era il 1817 quando James Brown, afro-americano al servizio di George Washington divenuto possidente coltivatore di tabacco decise di costruire questa dimora in stile Federale e di allestire al pian terreno una sorta di tabaccheria.

Intorno al 1890 la dimora fu acquistata da Thomas Clocke che, considerata la vicinanza al porto fluviale, ne fece un pub per marinai e scricatori di porto, con annessa fabbrica di birra e casa di piacere.

Sembra che uno dei marinai, un certo Mickey, assiduo frequentatore del luogo,

uscito in strada ubriaco sia stato investito ed ucciso da una macchina di passaggio.

Ai tempi del proibizionismo l'edificio divenne uno degli Speakeasy (i locali, con annesso bordello, per lo spaccio clandestino di alcolici) più celebri di Soho. Intorno al 1977 la James Brown House si trasformò in un pub gestito da tre studenti della Columbia University. Per aggirare il divieto della Landmarks Preservation Commission che considerava l'abitazione come struttura storica, la B di Bar divenne E, nacque così The Ear Inn.

A quanto pare il fantasma di Mickey, il marinaio morto proprio davanti al locale alla fine dell'800, si diverte a comparire, di tanto in tanto, al bancone del bar per soffiare un bicchierino al cliente di turno e a palpeggiare il personale femminile. Qualcuno sostiene che di sera lo si veda ciondolare davanti l'ingresso come in attesa di qualcosa, per poi sparire nella nebbia.

Fantasma a parte, consiglio vivamente di fermarsi a bere una buona birra e a scambiare quattro chiacchiere con gli avventori del locale, l'atmosfera unica, a tratti ammaliante, è proprio quella della New York di fine '800.

11. *The Bridge Cafè, le orecchie mozzate di Gallus Mag*



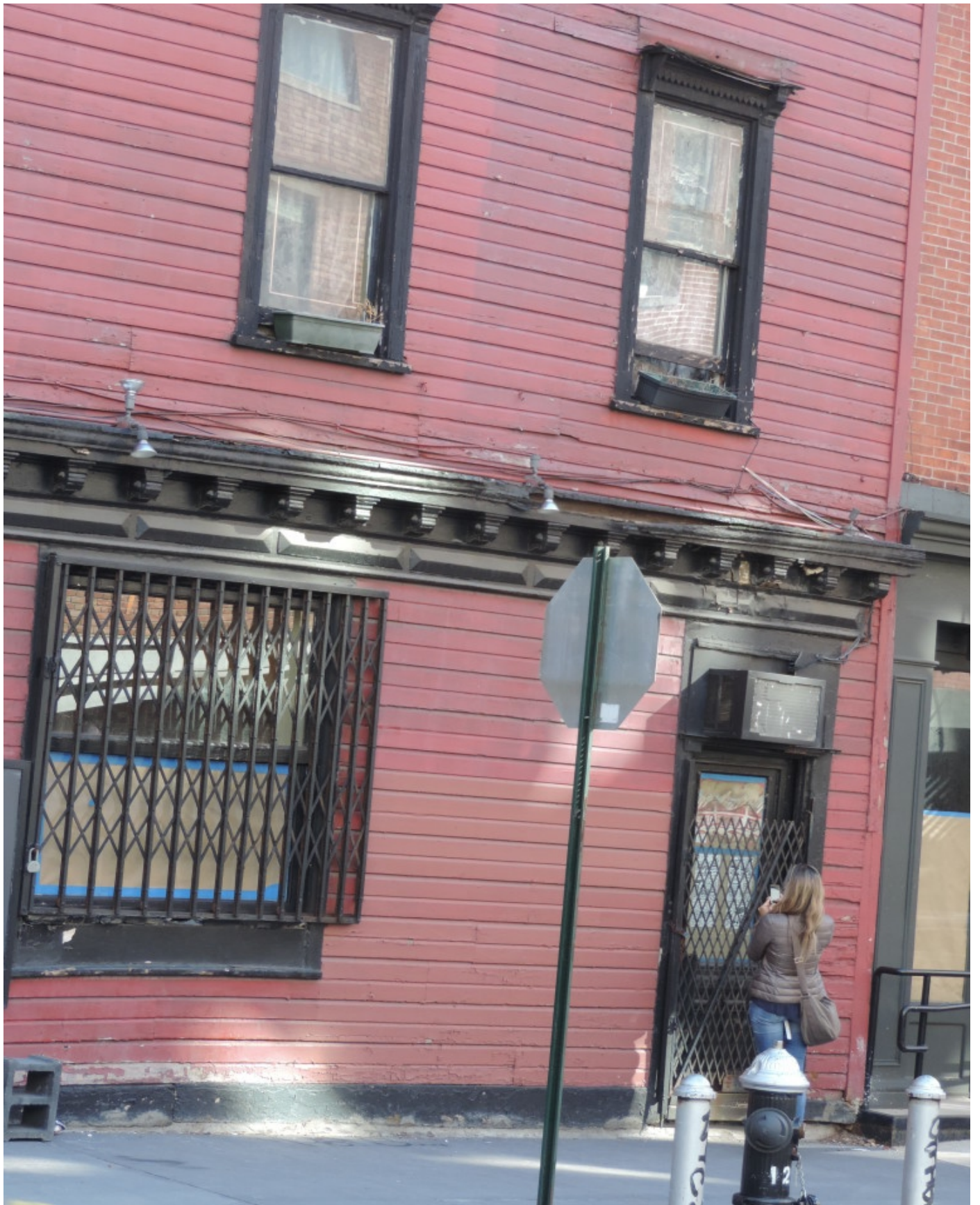
Situato al 279 di Water Street a Lower Manhattan, quasi sotto il Ponte di Brooklyn, nel Seaport una delle zone più antiche della città, questo edificio settecentesco cela, tra le tante, una storia talmente curiosa e singolare da essere stata poi ripresa in un film cult come *Gangs of New York* di Martin Scorsese.

Costruito nel 1794 risulta essere il più antico locale per la vendita di alcolici della città, divenuto nel tempo, un ristorante ungherese, una taverna di pesce, un pub, un negozio di imballaggio, uno speakeasy ed un bordello.



Sembra che nel periodo in cui il locale veniva utilizzato come pub e bordello lavorasse qui come buttafuori una donna corpulenta, nota come *Gallus Mag*, che era solita strappare le orecchie a morsi agli uomini che non pagavano il conto o che procuravano problemi alle prostitute.

A quanto pare le orecchie in questione finivano poi in barattoli di vetro trasparente dietro il bancone del bar, come monito per gli avventori troppo esuberanti.



Un personaggio quello di Gallus Mag ripreso poi da Martin Scorsese nel suo film con il nome di *Hell-Cat Maggie*, sembra addirittura che alcune scene siano state girate proprio qui.

Oggi The Bridge Cafè é chiuso a causa delle devastazioni dell'Uragano Sandy, in attesa dei fondi per poter riaprire i battenti.

E' comunque possibile sbirciare all'interno attraverso porte e finestre.

Risulta che molti, in periodi diversi, abbiano visto, affacciata ad una finestra del piano superiore, la sagoma di una donna corpulenta, Gallus Mag probabilmente, avvertito forti ed improvvisi odori e rumori e spostamenti d'aria.

C'è chi sostiene che osservando l'interno capiti di notare delle fugaci ombre che si muovono da un lato all'altro della sala, come intente a spostare qualcosa.

Io ci ho provato, dietro indicazione di un loquace commerciante della zona, ma non sono riuscita a notare nulla del genere, devo riconoscere tuttavia che l'edificio di per sè trasmette un certo senso di inquietudine e la pelle d'oca, vuoi per la vicinanza al fiume o per la fredda mattina autunnale ce l'ho avuta davvero.



Se poi considerate che una volta a casa, sistemato il materiale fotografico, qualcuno mi ha fatto notare, ingrandendo un particolare di una foto, la sagoma di un viso (o qualcosa di simile) sporgersi dall'angolo a sinistra della finestra del piano superiore, capirete perché, suggestione o meno, la mia ricerca, accompagnata dalla smisurata passione per questa città, non può certo esaurirsi qui.

12. Considerazioni

New York è un gigantesco vaso di pandora di luoghi, storie e persone.

Credo che l'essenza del suo fascino sia da ricercarsi nel mix unico di questi elementi combinati con una multiculturalità che non ha uguali al mondo.

Questo itinerario alla scoperta dei suoi, chiamiamoli così, *luoghi da brivido*, dei vecchi edifici, delle taverne e dei pub di una volta, degli hotels storici e delle chiese, arricchito dai racconti e dalle testimonianze della gente del posto, è molto più di una semplice caccia al fantasma.

E' un percorso volto a scoprirne gli aspetti più nascosti ed affascinanti, un viaggio, passatemi l'espressione, nelle sue fondamenta, attraverso le storie, gli

avvenimenti ed i personaggi che hanno contribuito in maniera diversa nel corso del tempo a renderla una delle città più amate e visitate al mondo.

13. Informazioni utili e consigli per la visita

Le locations sopra indicate sono tutte nell'area di Manhattan.

Ad eccezione di *Hamilton Grange* che si trova a nord di Harlem ed è facilmente raggiungibile con la linea blu della metro, la fermata più vicina è la 154th St., e del *Belasco Theater* che si trova nei pressi di Times Square, sulla 44th St. poco dopo l'incrocio con la Broadway, i luoghi da visitare sono tutti concentrati nella zona sud di Mid Town ed a Lower Manhattan.

L'intero itinerario necessita di un paio di giorni, soprattutto se si considera che molte delle destinazioni indicate si trovano nei pressi di altre famose attrazioni o di zone cult della città (un vero peccato non approfittarne).

The Chelsea Hotel si trova nel quartiere di Chelsea, la fermata metro adiacente è quella della 23th St., linea rossa.

The White Horse Tavern (nelle immediate vicinanze c'è la famosa Magnolia Bakery, una sosta rigenerante a base di deliziosi cup cake è d'obbligo) e *the Death House* si trovano in pieno West Village a pochi isolati a piedi da *Washington Square Park*, la fermata metro più vicina per visitarle tutte è quella della linea rossa di Christopher St.-Sheridan Square.

Subito sotto il Village, a Soho, si trovano *The Ear Inn* (poco distante dal New York City Fire Museum) ed il *Manhattan Bistro*, la fermata metro per entrambi è quella di Spring St.

Continuando verso sud, in piena Lower Manhattan, si incontra il *St. Paul Chapel Burial Ground* adiacente Ground Zero, la fermata metro è quella dell'ex World Trade Center.

Dirigendosi poi a piedi verso il Seaport ed il Ponte di Brooklyn attraverso Fulton St. in pochi minuti si raggiunge in Dover St. il *Bridge Café*.

Publicato in licenza Creative Commons 4.0
Attribuzione - Non commerciale
Condividi allo stesso modo - 4.0
Internazionale Prima edizione Febbraio 2015